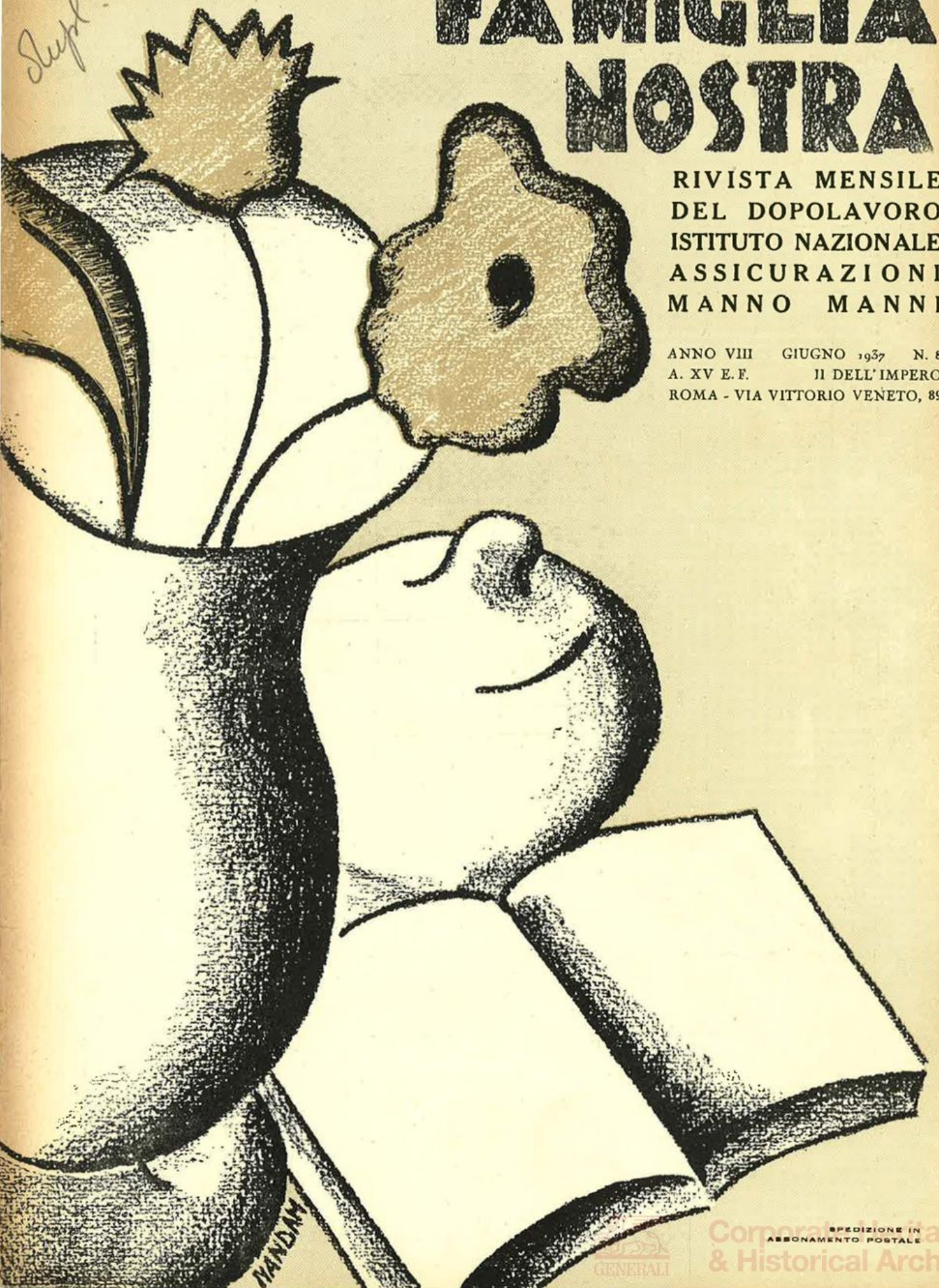


*Suopl*

# FAMIGLIA NOSTRA

RIVISTA MENSILE  
DEL DOPOLAVORO  
ISTITUTO NAZIONALE  
ASSICURAZIONI  
MANNO MANNI

ANNO VIII GIUGNO 1937 N. 8  
A. XV E. F. II DELL'IMPERO  
ROMA - VIA VITTORIO VENETO, 89



MANDAN



Corporalitage  
& Historical Archive

SPEDIZIONE IN  
ABBONAMENTO POSTALE

O. N. D. - DOPOLAVORO DELL'URBE - GRUPPO I. N. A. "MANNO MANNI,"

# AMBULATORIO

VIA VITTORIO VENETO, 89 - TEL. 45-184

## ORARIO MEDICI

	Medicina interna	Malattie della bocca e dei denti	Malattie della pelle e celtiche	Malattie dell'occhio	Malattie chirurgiche	Malattie nervose	Specialista per bambini	Ostetricia ginecologia	Malattie orecchio naso, bocca	Levatrice
<b>Lunedì</b>	17-18 Dr. M. Bianchedi V. Marghera 13 T. 46.591							11-12 Dr. De Crecchio V. Savelli, 30 T. 52.490	18-19 Dr. Filippo V. Velletri, 35 T. 83-216	10-12 Sig.ra Alfonsi Annunziata P. Barberini, 41 T. 41.635
<b>Martedì</b>				19-20 Dr. Giannelli Via Mirandola, 27						
<b>Mercoledì</b>	18-19 Dr. Carducci V. Balbo, 41 T. 41-903	16-17 Dr. Benagiani V. Salaria, 44 T. 864.124								
<b>Giovedì</b>				18-19 Dr. Papagno V. Marco Aurelio, 42 T. 761.769			19-20 Dr. Fortunati V. Magenta 16 T. 484.930		18-19 Dr. Di Girolamo V. Cairoli, 8 T. 71.843	11-12 Sig.ra Alfonsi Annunziata
<b>Venerdì</b>	11-12 Dr. Di Prinzio C. V. Em. 87 T. 55.124		12-13 Comm. Dr. Lionetti V. M. Colonna, 7 T. 31.282							
<b>Sabato</b>										

# TOSCANO

**R O M A**  
PIAZZA SS. APOSTOLI, 70  
CORSO UMBERTO I, 403

## Abbigliamento per uomo

**PAGAMENTO  
10 MENSILITÀ**



Corporate Heritage  
& Historical Archive



**Sellegrinaggio**  
**d i f e d e**

*I nostri dopolavoristi al  
Cimitero di Predappio*



**Corporate Heritage  
& Historical Archive**

# LA GLORIA

VIA NAZIONALE, 226  
Angolo 4 Fontane  
ROMA

## Ultime novità

**CALZATURE**  
PER PASSEGGIO E SPORT

**STIVALONI**  
PER USI CIVILI E MILITARI

**REPARTO  
SARTORIA**  
ABITI SU MISURA CIVILI  
E MILITARI

*Cappotti - Impermeabili  
Vestiti - Pantaloni  
Drapperie - Cappelli, ecc.  
Camicie - Maglierie  
Calze - Fazzoletti  
Cravatte - Pullover, ecc.*

**DIVISE COMPLETE  
INVERNALI PER FASCISTI  
SEMPRE PRONTE  
IN MAGAZZINO**

**VENDITA RATEALE  
PAGAMENTO  
IN OTTO MENSILITÀ**

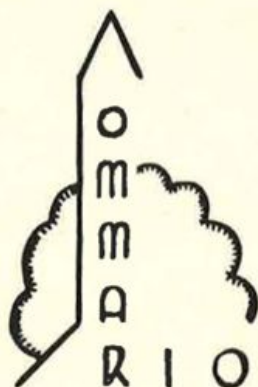
*mediante ritiro buono presso  
il Segretario del Dopolavoro*

# FAMIGLIA NOSTRA

RIVISTA MENSILE DEL DOPOLAVORO  
ISTITUTO NAZIONALE ASSICURAZIONI  
MANNOMANNI

ANNO VIII  NUMERO 8  
GIUGNO 1937 XV • II DELL'IMPERO

ROMA • VIA VITTORIO VENETO, 89



**COSTANTE PROSPERI:** Predappio, terra del Duce. — **CORRADO PUCETTI:** Ascesa del Dopolavoro. — **XIII Fiera di Milano:** La partecipazione dell'I.N.A. — **Genova:** La 1ª Mostra dell'Educazione e della Previdenza. — **RILU:** La Roma di Mussolini: L'isolamento della Mole Adriana. — **FRANCESCO MARIOTTI:** Predappio, Paderno, Ravenna, San Marino in torpedone. — **UGLI:** Storie di vele. — **ARNOLFO SANTELLI:** Il costume popolare in Italia. — **Le grandi manifestazioni dell'F.O.N.D.:** S. Giovanni XV. — **VERA:** Una scrittrice di 13 anni: Ritorno alla vita. — **Pellegrinaggio di fede: I nostri dopolavoristi al Cimitero di Predappio.** — **A Predappio e Paderno.** — **L'omaggio ai Caduti di Forlì e S. Marino.** — **Concorso fotografico.** — **Sabato del villaggio.**

S. di P.

# COEN & C.

VIA DEL TRITONE, 36  
ROMA (104)

Casa fondata nell'anno 1880

**TESSUTI  
NOVITÀ  
BIANCHERIA  
MAGLIERIA  
CORREDI**

||  
L'ABBIGLIAMENTO  
PER UOMO  
E SIGNORA

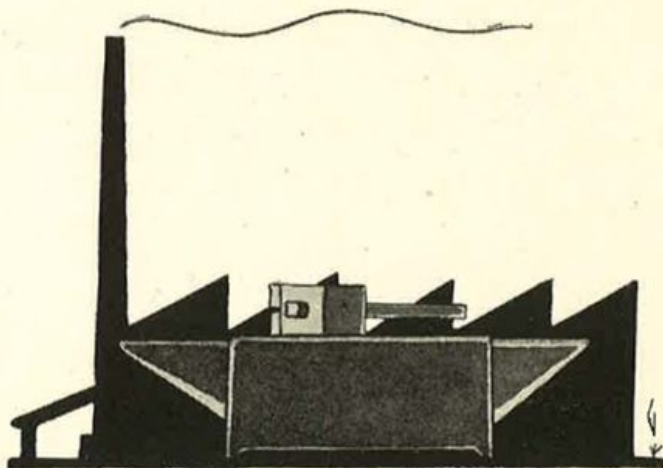
||  
LA BIANCHERIA  
PER LA CASA

↓  
ARTICOLI DI OGNI  
PREZZO E SEMPRE  
A MIGLIOR MERCATO

||  
A RICHIESTA CAMPIONI  
FUORI ROMA

# Predappio

Terra del Duce



Predappio: un nome caro agli Italiani d'oggi non meno di Piave e di Vittorio Veneto: un piccolo paese di Romagna che può vantare una nascita molto invidiata nel mondo. Si scende a Predappio con la stessa commozione di chi ritorna al proprio paese dopo lunghi anni di assenza e sa di trovarvi persone molto care. Nulla sembra nuovo al forestiero che, spinto da un grande amore per questi luoghi, giunge a Predappio. E sembrano conosciuti questi colli ricchi di spighe e di viti, il fiume Rabbi che scorre lento e somnesso verso Forlì, la Torre delle Caminate che da lassù guarda la generosa campagna romagnola ed il cielo così azzurro da poterne esportare, a dense pennellate, nei cieli plumbei della Bretagna.

E' qui, alle prime case, la Casa dove nacque il Duce. Questa fucina, che servì a forgiare più anime che ferro, è quella di Alessandro Mussolini, fabbro e trebbiatore, collaboratore di giornali socialisti, assessore e sindaco di Dovia (oggi Predappio), iniziatore ed esecutore di opere pubbliche, lavoratore tenace e animatore, arrestato e assolto, dopo circa sei mesi di detenzione, perchè accusato di aver tenuto un pubblico discorso a Predappio, istigando la folla a rompere le urne e a disperdere le schede elettorali.

Di quest'Uomo che la gente di Romagna ricorda con devozione, scriveva il figlio Benito, nel settembre 1910, sul forlivese giornale *La lotta di classe*: « Del partito mio padre conobbe le gioie, e anche le inevitabili amarezze dovute alle miserie morali degli uomini. Fu buono e, qualche volta, eccessivamente altruista. Fece del bene a compagni e ad avversari. Ebbe un'esistenza sotto mol-

ti aspetti tormentata. La sua fine è stata immatura. Di beni materiali non ci ha lasciato nulla; di beni morali ci ha lasciato un tesoro: l'Idea. Ed ora, dopo la sosta funebre, riprenda la vita i suoi diritti e il suo cammino ».

E la vita riprese i suoi diritti e il suo cammino, con tutte le energie che sono degli uomini, verso un grande avvenire. Piazza San Sepolcro, Piazza Venezia: 23 marzo 1919-9 maggio 1936: due piazze e due date che, insieme ad altre, la storia ha inciso per le generazioni future.

L'artiere aveva suscitato nel figlio fede ed entusiasmo. Aveva forgiato per la Patria un grande Capo. Ora riposa nel piccolo cimitero di San Cassiano. Un cimitero come tanti: poche croci, pochi cipressi. Il sepolcro dei Mussolini è semplice. Tutta l'Italia vi è presente.

Accanto ad Alessandro Mussolini è la moglie, che fu maestra di vita e di anima. Le donne italiane hanno in Lei un esempio di madre e di educatrice.

Predappio, culla del Duce, custodisce con amore e riconoscenza i genitori di Lui.

Su queste colline, uomini dalle braccia muscolose e dal collo robusto, lavorano religiosamente la terra, alla quale sono più che mai fedeli. Lavorano senza soste e sono tanto felici quando corre la voce che il Capo è alle Caminate. Lasciano la vanga e corrono a Lui per gridarGli il loro immutabile affetto.

Il pellegrino che viene a Predappio per un atto di fede, sente più che altrove la presenza del Capo.

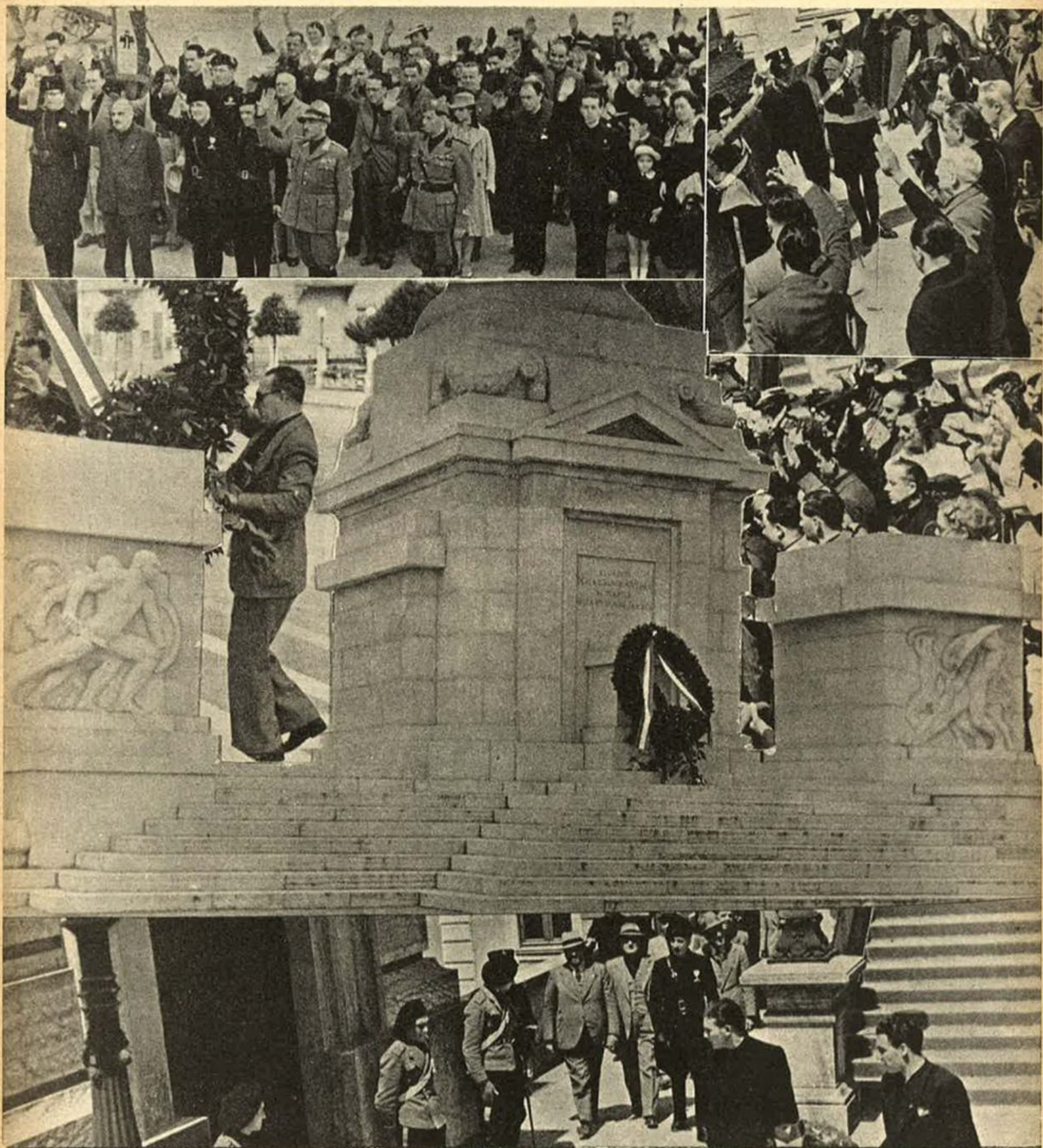
COSTANTE PROSPERI



■ A P R E D A P P I O E P A D E R N O ■



Corporate Heritage  
& Historical Archive



■ L'OMAGGIO AI CADUTI DI FORLÌ E S. MARINO ■

# Ascesa del Dopopolavoro

In questi giorni, sia il Consiglio dei Ministri, sia il Direttorio Nazionale del Partito, hanno fermata la loro attenzione sulle attività e gli sviluppi dell'Opera Nazionale Dopopolavoro.

Basterebbe questa duplice citazione a dimostrare l'importanza, a sottolineare gli scopi, di questa caratteristica organizzazione, che rispecchia — forse nel modo più vivo e completo — le mutate abitudini del tempo, i mutati spiriti, le rinnovate tendenze, che portano il popolo al desiderio di elevare se stesso.

Nei vecchi anni, non poteva essere concepito il pratico miglioramento delle condizioni sociali del lavoratore, se non portando il tema sulle righe della lotta di classe, se non creando pregiudizi, o squilibrando l'intesa fra le forze e le possibilità dei Governi, e le possibilità e le forze della massa.

La civiltà fascista, che ha distrutto il seme di ogni malafede, che ha rinnovato le mentalità, che ha ridato, al popolo, le pulite virtù dell'orgoglio, della disciplina, della saggezza, ha abolito queste incomprensioni, ha spianato questi livelli di interpretazione, creando un nuovo sistema di fatti e di opere. Opere e fatti, legati al giro di un immenso programma, che mira alla rieducazione degli animi, al rinvigorisimento di ogni risorsa pratica e ideale, ma che soprattutto bada ad affiatate, a sincronizzare i battiti della vita singola e collettiva, all'unico e più vasto respiro della Nazione.

C'è una mistica nuova, nei concetti basilari del Dopopolavoro; c'è tutto un nuovo indirizzo (ove è specchiata la vitalità di un'idea) nelle funzioni e nei metodi di questo tipico Ente dei giorni nostri.

La sua opera di penetrazione, in ogni periferia, nelle folle di ogni luogo e di ogni ceto, è fatta non soltanto coi programmi di pratiche manifestazioni, attuate o attuabili, ma con tutta un'attività che abbraccia, con accorta diligenza, i tanti infiniti temi della giornata del lavoratore, sia della città, sia della campagna: la cultura, l'educazione, la salute dei muscoli, la serenità degli animi, l'istruzione professionale, i problemi dell'economia popolare, allacciati agli interessi dello Stato, l'assistenza al lavoro: assistenza tempestiva, condotta e interpretata con sani criteri che avviano, il lavoratore, all'amore per la propria quotidiana fatica. A tutto si è provveduto, e l'azione diuturnamente svolta in ogni settore, ha trovato la comprensione e il consenso delle masse...

Il popolo — che è sempre lucido nei propri istinti, che è sempre esplicito nei propri giudizi — non ha lesinato la sua amicizia a questa Organizzazione, così vicina a lui, così fusa alle sue tendenze, così accostata ai desideri della sua giornata: e l'«Opera» ha avuto i suoi milioni di iscritti.

Milioni: e la cifra ha trovato ovunque il suo alimento:



fra gli uomini degli uffici, fra quelli delle officine, fra quelli dei campi...

Al Consiglio dei Ministri è stato approvato — su proposta del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato — uno schema di disegno legge, concernente l'Opera Nazionale Dopopolavoro.

Lo stesso comunicato del Consiglio dei Ministri spiega che «il provvedimento, oltre ad inquadrare la materia attinente alla Istituzione in modo organico e razionale, aggiorna le relative disposizioni adeguandole allo sviluppo raggiunto dall'Ente e alle complesse attività da esso svolte».

Nella riunione del Direttorio Nazionale del Partito, il Ministro Starace si è particolarmente intrattenuto sugli ulteriori sviluppi dell'O.N.D., che dovrà «intensificare in tutta Italia, e nel territorio dell'Impero, la sua attività».

La doppia citazione, dimostra — se ve ne fosse ancora bisogno — la vitalità dell'O.N.D. Vitalità garantita dall'azione finora svolta: azione sempre più efficace, sempre più precisa e nitida, sempre più rispondente agli scopi prefissi.

Non è facile riepilogare, classificare i termini di questa azione, che non è fatta di pratiche di archivio, e che innanzi tutto tende a confondersi, a mimetizzarsi, con le stesse attività quotidiane del singolo lavoratore.

Non c'è altra organizzazione che possa vantare, al tempo stesso, un programma più semplice, e un più complesso e multiforme spettacolo, di quello presentato dal panorama che caratterizza l'azione svolta.

L'O.N.D. dall'anno della sua fondazione ad oggi non ha sostato, non ha deviato dai suoi metodi e dalle sue mete, non si è concessa tappe di riposo.

Si parla oggi di sviluppi. Si potrà sempre parlarne, dato che in questo campo (che abbraccia elementi ideali e culturali, oltreché pratici) non sarà mai possibile raggiungere i massimi della estensione, se non della profondità.

L'Ente, che trae il suo regolare respiro dai precisi motori del P.N.F., ha infinite possibilità di cammino nei settori della rieducazione del popolo. Un esame retrospettivo ci dice che buone e feconde sono state le realizzazioni, che saggia e apprezzata è stata la partecipazione del Dopopolavoro alla vita di ogni casa, di ogni cantiere, di ogni famiglia colonica.

Attività razionale, squisitamente moderna, fondamentale utile e sana.

Palestra ideale — quella dell'O.N.D. — che rappresenta, per il popolo, un mezzo per migliorare se stesso, una possibilità di più per adeguare la propria giornata al clima del tempo nuovo.

**CORRADO PUCETTI**



*XVIII Fiera di Milano*

## LA PARTECIPAZIONE DELL' I. N. A.

La nostra costante partecipazione a Mostre e Fiere ci ha arricchiti di una larga esperienza in materia, dimostrandoci che il pubblico molto difficilmente si interessa delle solite rappresentazioni grafiche, grandi diagrammi, quadri comparativi e statistiche varie.

Il visitatore della Fiera, dopo aver minutamente passato in rassegna tutto quanto ha attinenza alla propria attività, al proprio lavoro, non se ne va, ma continua la sua visita guidato quasi sempre dalle cose che maggiormente lo attraggono. E' così che nove volte su dieci, questo visitatore già stanco, e più o meno informato delle principali attività e finalità del nostro Istituto, intravedendo dalle grandi vetrate del nostro bel padiglione diagrammi e grafici inariditi da cifre e cifre, passa oltre e va alla ricerca di cose che maggiormente lo interessano.

Fu appunto il desiderio e l'urgenza di fare del nuovo per attirare l'attenzione dei visitatori che ci ha portato a questo interessante ed efficace allestimento in occasione del grande mercato Italiano che ogni anno attira milioni di Italiani e visitatori di tutta Europa.

Rinnovato in qualche particolare esterno senza per questo turbarne la sobria architettura originale, l'interno del nostro padiglione è stato quest'anno completamente rinnovato nella disposizione e distribuzione dell'allestimento.

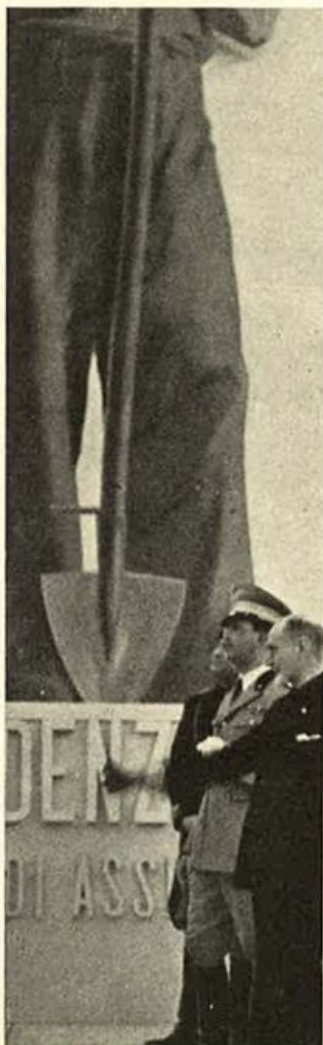
La parete principale di fondo, è stata destinata ad accogliere il soggetto più caro e più espressivo della previdenza sociale considerata nella sua funzione prettamente assicurativa: La Famiglia, il lavoratore colla sua donna ed i suoi bimbi, protetti da un tetto dorato sostenuto da saldi pilastri raffiguranti le tre lettere I. N. A.

Questa figurazione, realizzata con un giu-

sto gioco di piani e con buona intonazione cromatica, per quanto composta da elementi di grandi dimensioni, si lega con armonia al completo allestimento dell'intera sala dando vita all'interessante soggetto.

Le principali forme assicurative sono realizzate da soggetti interessanti e d'attualità: così per la nuova polizza « Balilla », abbiamo una grande e bella fotografia di un balilla in armi; per la polizza « XXI Aprile », la Dea Roma del Campidoglio che basta da sé ad esprimere tutta l'importanza di questa meravigliosa polizza popolare. L'attività edilizia del nostro Istituto è efficacemente illustrata da un bell'insieme di vedute prospettiche degli ultimi edifici costruiti, a documentazione di una parte degli investimenti che il nostro Istituto ha effettuato quasi esclusivamente per realizzare i nuovi piani regolatori delle varie Città d'Italia. La parete che raccoglie le cifre più importanti della nostra attività, è realizzata in modo quanto mai interessante e nuovo. Anche le cifre sono qui trattate in modo ben diverso dal consueto: i numeri rivestiti in oro, il loro spessore variamente tinteggiato, le diverse grandezze e caratteri, hanno abbandonato buona parte della loro aridità.

Citiamo ancora le pareti che illustrano le provvidenze sanitarie, le facilitazioni agli assicurati a viaggi organizzati dalla S. A. Turisanda, e per ultimo, un insieme di scene di vita coloniale accompagnate dal comunicato del Consiglio sui finanziamenti per la valorizzazione dell'Impero. Il tutto è trattato sobriamente e con una nota chiara pressochè costante: tutto perciò è luminoso fresco ed accogliente. Ha curato l'allestimento la Direzione dei Servizi Immobiliari dell'I. N. A. a mezzo dell'ing. Caroli in collaborazione al prof. Adolfo Busi.



**GENOVA**

## La 1<sup>a</sup> Mostra dell'Educazione e della Previdenza



Il 18 maggio scorso si è inaugurata a Genova, nel salone del Palazzo Ducale, la prima mostra dell'Educazione e della Previdenza, organizzata e allestita dalla nostra Agenzia Generale di quella città, sotto gli auspici dell'Istituto.

L'inaugurazione ha avuto luogo alla presenza del nostro Direttore Generale, cav. di gr. cr. Giordani, e di tutte le autorità della Provincia. Dopo le espressioni di saluto e di ringraziamento rivolte agli intervenuti dal Presidente del Comitato della Mostra, comm. Salt, il nostro Direttore Generale, elogiando la bella iniziativa, ha voluto sottolineare, con alte e illuminate parole, l'importanza dal punto di vista sociale ed educativo, parlando dell'efficacia della propaganda assicurativa tra i bimbi e i giovanetti, e delineando, in una breve sintesi, i vari tipi di polizze esistenti, in cui le varie esigenze della previdenza familiare possono trovare il loro corrispondente sviluppo. L'interessante discorso si è chiuso con l'augurio che un tal genere di propaganda, a base essenzialmente didattica e morale, contribuisca a rinvigorire e a perfezionare sempre più, nel nostro Paese, la coscienza assicurativa nelle masse e nei singoli.

Notevole il numero veramente eccezionale di lavori scolastici esposti: disegni, componimenti, lavori manuali, lavori femminili, tutti pieni di singolare freschezza, spontaneità e vena artistica non comune. Varietà grandissima anche di espedienti didattici, usati nelle scuole per rendere intuitive nei bambini le idee che collegano i concetti elementari del risparmio con i principi superiori di previdenza assicurativa, l'idea dell'iniziativa individuale indissolubilmente legata a quella del vantaggio sociale e nazionale.

Veramente degne di lode, queste iniziative propagandistiche e culturali: esse



stanno anche a dimostrare l'intenso lavoro, diligente e sistematico, compiuto in tutte le classi sociali per la formazione di una completa e perfetta coscienza previdenziale e assicurativa nel clima corporativo dell'Italia Fascista.

La Mostra di Genova deve essere additata quale incitamento ed esempio significativo. Che ci auguriamo venga presto seguito in tutti i maggiori centri della nostra organizzazione propagandistica nazionale.

M.

## L'isolamento della Mole Adriana

Roma, per la volontà titanica e per il genio del Duce consolida sempre più il suo risorto primato di maestra delle genti. Mentre l'Urbe si dilata verso il mare e verso i colli, si arricchisce di nuovi quartieri, di fervidi centri di vita operosa, come la Cine-Città del Quadraro, che è la più grande del mondo, e mentre nuove opere fervono e si predispongono per donare al suo maestoso volto sempre più vivo splendore, il passare in rassegna i vasti lavori compiuti dal Regime nella Capitale, come stiamo facendo in questa rubrica, è suggestivo e interessante, perchè dà modo di rendersi pienamente conto dell'intenso e organico programma di attività che il Fascismo ha dedicato come continua a dedicare, a Roma. Proseguiamo l'illustrazione delle opere compiute nell'Urbe, mettendo in risalto il ripristino della Mole Adriana, importantissimo lavoro che costituì il preludio della sistemazione dei Borghi attualmente in corso.

Il 12 ottobre 1933-XI, il Duce ordinava al Governatore di Roma la esecuzione del progetto elaborato dal prof. Attilio Spaccarelli per l'isolamento dell'edificio adrianeo. Si dispose immediatamente l'appalto dei lavori e nel breve volgere di pochi giorni si impiantò il cantiere. Occorreva liberare il monumento da 125 mila metri cubi di terra che ricoprivano l'antico fossato della cinta pentagonale eretta al tempo di Pio IV. Molto opportunamente, per questo arduo lavoro, al largo impiego della mano d'opera venne associato l'uso di potenti macchine escavatrici. Anche intorno alla Mole fu compiuto un vastissimo

scavo per liberare la base quadrata del monumento. E per costituire le più ampie suggestive visuali da ciascun punto all'area compresa nella cinta stellare

del Castel S. Angelo, in un primo tempo si procedette alla demolizione delle costruzioni accessorie: vecchie scuderie e polveriere, adibite ad uffici del Museo del Genio e ad abitazioni per il personale dell'Istituto.

Successivamente, in seguito a parere favorevole del Consiglio Superiore delle Belle Arti, si decideva la demolizione delle due Casermette di Urbano VIII, e degli altri piccoli edifici compresi tra la Mole e la difesa pentagonale bastionata del Castello. Pure queste demolizioni vennero eseguite rapidissimamente, e, particolare interessante, le stesse macchine impiegate per l'estrazione della terra furono usate per abbattere le Casermette, le quali se avevano

una buona disposizione e rappresentavano una nota di arte minore intonata all'ambiente, non consentivano le stupende visuali del monumento oggi ripristinato.

In seguito agli scavi tornarono alla luce le meravigliose cortine e i bastioni del tempo di Pio IV che formano la caratteristica cornice del monumento. (La cinta stellare della Mole era stata interrata nel 1890 poichè intorno allo storico edificio stagnava l'acqua).

Fra la recinzione perimetrale e le strade circostanti lo sterro raggiunse sei metri di profondità e dove era l'antico fossato si lasciò una zona di rispetto. Verso la Piazza Pia e verso la Casa Madre dei Mutilati



la via che si costituì intorno alla cinta sul tracciato del fosso si raccordò con le strade sovrastanti, mediante scarpate verdi sulle quali si aprirono viali e scalee. Il coronamento del marciapiede che sovrasta l'antico fossato venne sormontato da una lastra di travertino sulla quale poggiano pilastri e ringhiere di ferro. Mentre fervevano le opere edilizie di cui si è già parlato, si procedeva ai lavori di giardinaggio per il riassetto del parco del Castello e per l'ornamento dei Bastioni. Nei Bastioni si trapiantarono 150 pini e 350 lecci vennero ripiantati in quattro filari lungo i viali che si snodano parallelamente alla cortina perimetrale. Si rese necessaria inoltre la rimozione di numerose piante non adatte al carattere del monumento. Intorno alla Mole si costituì un tappeto erboso, con bordo di travertino e lo stesso sistema venne eseguito per le aiuole dei Bastioni che spiccano, graziosi cuscini verde-tenero, come suggestivo basamento delle pittoresche pinete che adornano le punte della cinta stellare. I lecci che delimitano i viali interni furono recinti con siepi di mortella.

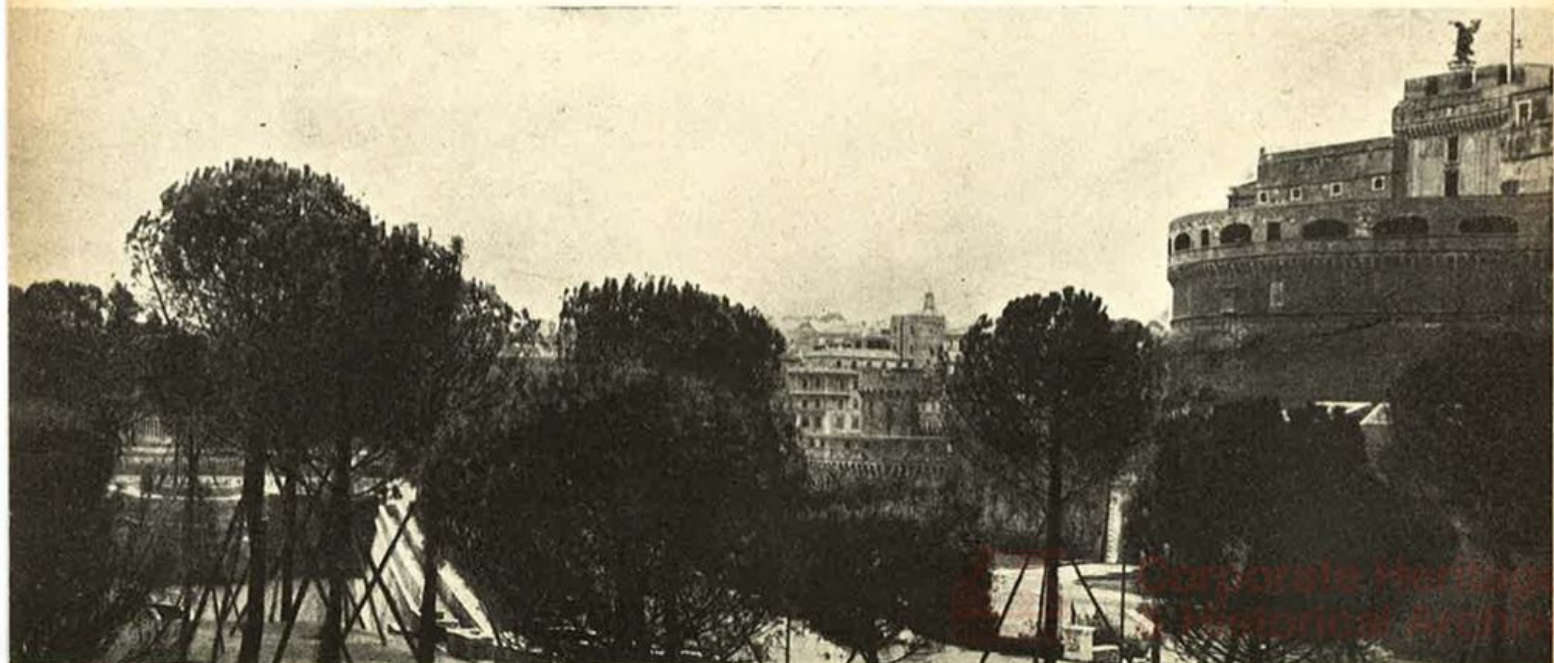
Il giardino nella parte più bassa della zona che circonda l'edificio fu ordinato con sapiente accorgimento e si offre come un rifugio sereno e accogliente. L'illuminazione del parco con 170 fanali a forma dell'antiche lanterne romane, ad olio, armonizza mirabilmente con le linee architettoniche del Castello mentre la cinta pentagonale e le vie ad essa circostanti sono rischiarate da 60 fanali di tipo spe-

ciale a candelabro con due lampade una delle quali proietta una vivida luce che mette in risalto le mura e i bastioni e, l'altra, illumina la strada. I viali di accesso al parco furono aperti sui Lungotevere Vaticano e Castello e dinanzi all'edificio dell'Istituto della Previdenza Sociale si restaurò e si riaprì una antica galleria di ingresso al parco.

Con le opere di isolamento della Mole Adriana si è data all'Urbe una nuova, magnifica attrattiva. L'insigne edificio, prima quasi nascosto da tante sovrastrutture, oggi si ammira restituito all'antica bellezza, e, coronato dalle massicce mura pentagonali emergente dal verde del suo parco, risalta con maestosa imponenza. Il glorioso monumento signoreggia in tutta la sua grandezza. E dalla Casa Madre dei Mutilati si offre un panorama affascinante: a sinistra, si staglia possente al cielo e sulla linea verde del parco, lontano, domina in piena luce la Cupola di S. Pietro. (Questo è uno dei più suggestivi belvedere della incomparabile costruzione michelangelolesca).

Con i lavori per il restauro della Mole Adriana, inaugurati dal Capo il 21 aprile 1934-XII, venne compiuta oltre che un'opera di grandezza e di bellezza, anche un'opera di pubblica utilità, perchè in uno dei punti più interessanti dell'Urbe si creò per il popolo un esteso giardino, ridente e salutare oasi di ristoro fisico e spirituale.

RILU



# PREDAPPIO, PADERNO, RAVENNA, S. MARINO

## in torpedone

Quattro torpedoni rossi. Centocinquanta dopolavoristi. Buonumore. Quasi mille chilometri da percorrere sotto un cielo luminoso, attraverso le campagne e le contrade più belle d'Italia. Ecco l'atmosfera della partenza da via Veneto, alle otto del mattino. Così ha inizio la corsa radiosa; corsa che per tre giorni consecutivi sarà tutta un sorriso di sole di azzurro di verde e di canti, fino alle ultime ore del ritorno, passate divorando duecento chilometri nel bacio d'argento di una notte di luna.

Si parte verso Terni. Breve sosta, e poi via di volata all'arrembaggio del Passo della Somma. La salita verso l'Appennino, nell'ultimo tratto, si presenta scabrosa, ma è superata con disinvoltura dai nostri macchinoni, carichi soltanto di spensieratezza e di allegria. Dopo la Somma, le Fonti del Clitunno. Un prato verde, alternantesi con piccoli specchietti d'acqua, limpida e tranquilla, sotto l'ombra suggestiva dei pioppi e dei salici piangenti: sembra quasi di udire l'armonia lontana di un poema eterno e sempre nuovo, cantato dai cento poeti che vennero nei secoli a ispirarsi in quel luogo di fiaba e di sogno...

L'anima di ciascuno è ancora piena di tutto quell'incanto e, quasi senza accorgerci della partenza, ci ritroviamo in corsa, su e giù per gli altopiani verdi dell'Umbria. Ad una curva, scorgo gli altri tre convogli della nostra turbinosa carovana: tre grandi pomodori rossi rossi, ruzzolantisi giù per un immenso prato verde e ridente sotto il sole... Foligno, Nocera, Sheggia, Cantiano, Acqualagna. Siamo ebbri di aria pura, di verde, di natura in fiore, di luminosità serena. All'Osteria del Furlo, i panini, le paste, e il vino buono che ci offre l'Agenzia di Pesaro, non riescono a distrarre i nostri occhi e il nostro cuore da un'estatica contemplazione: essi sono rivolti, come per in-

cantamento, verso le montagne scure e rocciose della Gola, verso il profilo cesàreo di Benito Mussolini, intagliato sulla cresta altissima di una delle due pareti gigantesche.

Ristorati, scendiamo verso il mare. Ecco: ci appare improvviso e maestoso, dopo che i nostri bolidi hanno attraversato, in un baleno, la ridente cittadina di Fano. Una sosta accanto al porto e alle paranze variopinte: caratteristico quadretto di colore locale, cui fa seguito, dopo pochi chilometri di corsa quasi in riva al mare, una visita fugace alle ceramiche dell'artigianato pesarese, antichissimo e glorioso. E finalmente, Rimini, metà della prima tappa, sul finire di un giorno pieno zeppo di canti, di quadri pittoreschi, di sole... e di chilometri.

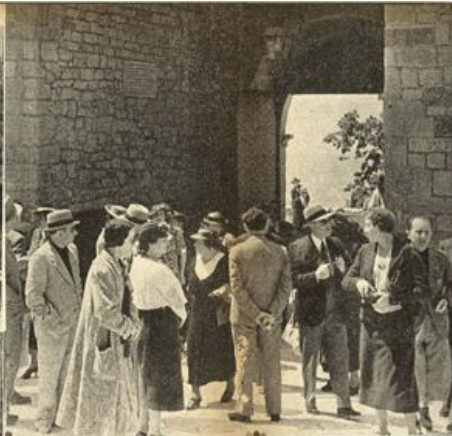
Romagna: fertile e ospitale. Che sia fertile, basta guardarla. Come sia ospitale, ce lo fa comprendere subito il carissimo Melli, agente generale di Forlì: è già pronto a darci il benvenuto e, in fatto di accoglienze, premure e gentilezze (anche in forma... concreta), sarà un pozzo senza fondo per tutta la nostra permanenza in quella terra.

Dopo cena, per il lungomare interminabile di Rimini, passeggia qualche gruppo di romantici, e qualche solitario. In silenzio. Ascoltando le strane parole d'amore che si dicono due eterni, incorreggibili amanti: l'Amarissimo e la luna.

\* \* \*

La seconda giornata è meno turbinosa. Ma più densa di cose importanti: Predappio, Paderno, Ravenna.

Cosa c'è a Predappio? Tutti lo sanno, ormai, anche



nel cuore dell'Africa. Ma oltre tutto ciò che un fedele osservatore può descrivere, o un obiettivo fotografico riprendere, c'è qualche altra cosa più grande e più sacra della terra fertile e delle mura semplici che videro i natali di Benito Mussolini. Qualche cosa che forse è in quelle stesse mura e in quella stessa terra. Un senso nuovo, infatti, di affettuosità commossa e profonda invade all'improvviso l'animo di ognuno: amore e devozione sincera per tutte quelle cose sacre, piccole e grandi, simile a ciò che ciascuno di noi prova nel trovarsi di fronte ai più cari e più intimi ricordi della nostra stessa vita, della nostra stessa fanciullezza lontana.

Sulle piazze d'Italia, nei momenti più indimenticabili e solenni di entusiasmo che Egli sa suscitare in ogni uomo e in ogni folla, noi lo amiamo di un amore forse più espansivo, più espressivo, più impetuoso, ma certo non così straordinariamente intimo e profondo, come questa infinita tenerezza che oggi i nostri cuori sentono vicino alle due cose che più gli son care: il sepolcro del babbo e della mamma, la rustica casetta che lo vide nascere. Ecco, dunque: in questo semplice paese di Romagna, c'è una cosa più grande di tutte quelle che si vedono e che possono descriversi: il suo cuore di uomo. Un cuore vivo, che ha i nostri sentimenti, i nostri stessi ricordi, i nostri stessi palpiti, di gioia e di dolore...

Affetto e devozione hanno pervaso tutto il nostro spirito. A mezzogiorno si ritorna in giù, verso Forlì, con l'animo ancora trasognato, ricolmo di gioia sana, di serenità luminosa.

\* \* \*

Con noi, fin da stamane, è il nostro Vice-Direttore Generale comm. Marinelli. Ci ha condotti a Predappio. Ed è lui, anche nel pomeriggio, il capo del pellegrinaggio diretto alla tomba di Arnaldo e Sandro Mussolini. Ripida e difficile, la salita per il piccolo paesetto di Paderno non può essere accessibile ai nostri torpedoni. La grande comitiva, per questo, si scinde verso due mète ben distinte. Una parte si dirige a Paderno. L'altra, con i torpedoni, ha un obiettivo improvvisato: Ravenna.

L'omaggio devoto alla tomba di Arnaldo è un coronamento del rito mattutino.

Anche lassù, vicino a quella tomba modesta, c'è qualcosa di straordinariamente vivo e palpitante...

Povero, buon Arnaldo, semplice e grande come in tutta la tua vita: hai voluto che anche la tua ultima dimora non ispirasse che serenità, semplicità e pace: le tre cose più belle che, accanto al tuo ingegno, nobilitarono tutta la tua vita di lavoratore instancabile, di padre esemplare, di fratello affettuoso e modesto!

\* \* \*

A Rimini, la sera, ci si ritrova tutti; seguono i racconti entusiasti della visita a Ravenna. Hanno visto la tomba di Dante. E di Oriani. E tante cose molto belle. La mattina dopo, Repubblica di San Marino: occhio alla penna! Anzi, alle tre penne.

Vivacità festosa della comitiva, che si sfoga nell'ultimo gran pranzo della gita (con tagliatelle verdi), divorato sopra una terrazza dal panorama incantevole. Le valigette si riempiono di piccole ceramiche e di altri ricordi, più o meno frangibili (arriverà tutto a casa sano e salvo?). E tra i commossi saluti di Melli, si prende la via del ritorno.

Ritorno che è tutta una corsa in volata, con soste brevissime: il puro necessario per non rendere troppo faticosa la lunga permanenza in torpedone.

Anche oggi, al Furlo, il camerata Ottaviani di Pesaro vuol farsi onore, preparandoci il bis del primo giorno. Pensiero due volte gentile.

E di nuovo l'Umbria verde, ancor più bella nelle luci del tramonto, che le donano un aspetto di serenità, limpida e riposante. A Foligno, nei macchinoni illuminati, si consumano i cestini da viaggio, alla meglio. Qualcuno comincia a dar segni di sonno; ma dormire sarà un po' difficile...

Ultima sosta a Terni, per sgranchirsi le gambe. E dopo pochi istanti, i nostri rossi bolidi dagli occhi di fuoco si scagliano letteralmente verso Piazzale Flaminio, ultima mèta.

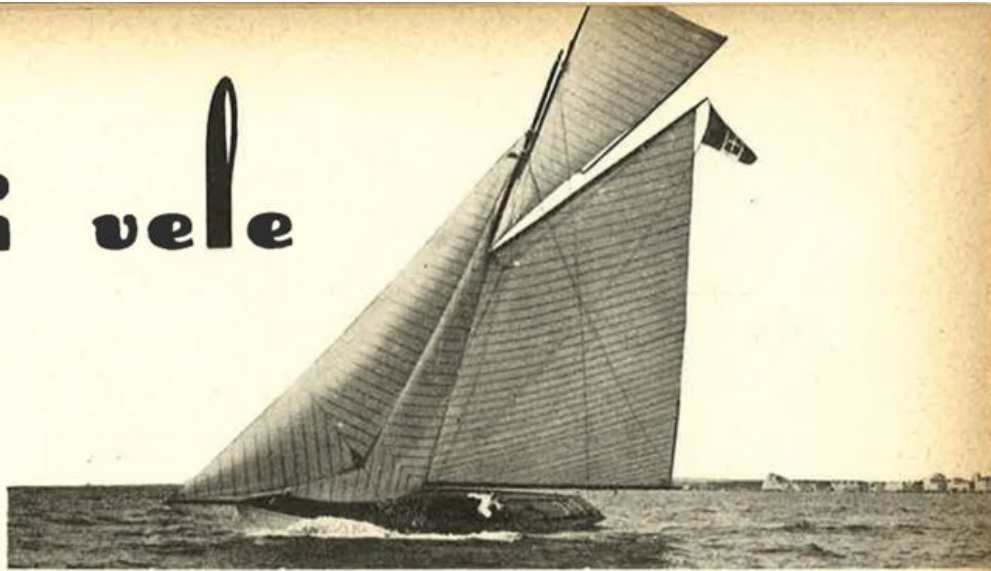
Plenilunio. A Roma devono averla vista piangere, la luna, chè tutte le strade son bagnate di pioggia recente. Noi siamo stati fortunati, invece: da Nocera in qua non ha fatto che sorriderci.

Ci guarda ancora. Sempre sorridendo. Sembra chiederci: Ebbene, com'è andata? Ottimamente, meravigliosamente, Donna Luna! E grazie della compagnia.... Un po' stanchi.

Ma felici.

FRANCESCO MARIOTTI

# Storie di vele



La darsena, ospedale per i navigli e per le vele. Là una gru, che serve per portare i malati in sala operatoria: là la fiamma ossidrica che incolla, sui fianchi della nave,

le pezze metalliche che chiudono una falla: là un piccolo laboratorio di falegname dal quale escono i pezzi di ricambio per le vecchie carene delle barche da pesca; e laggiù, in fondo, sei o sette uomini che tirano di spago come i calzolai; siamo all'infermeria di dove le vele, tornate a casa dopo una tempesta con qualche strappo, trovano una mano buona che le fa guarire. ● In un angolo quieto, due belle vele, ormai risanate, si parlano a bassa voce. Hanno fatto tanti viaggi insieme, nel Tirreno. E una notte, una brutta notte di burrasca, al largo dell'Isola d'Elba, il vento fu cattivo con loro. I pescatori avevano già teso le reti. E le vele, sonnecchiando, attendevano il bottino che poi, con grande fatica, avrebbero portato a riva. I pescatori cantavano, allegri. Quando il vento, improvvisamente cominciò a litigare col mare. Ondate alte, strappi paurosi. Come Dio volle, dopo tante ore di paura, le vele riuscirono a raggiungere la costa. Due lunghi strappi — due ferite — testimoniarono il dovere compiuto. E ora, dopo qualche giorno di darsena — l'ospedale — sono pronte a riprendere il mare. ● « Domani sera, finalmente — dice una vela — riprenderemo ad andare. Sentivo stamani Beppe il Pesce che parlava di un viaggio fin sulle coste della Corsica... ». « Speriamo bene — risponde la compagna — chè qui ci si annoia mortalmente. Non è per noi la convalescenza... ». ● Un alito di vento gonfia le due vele. E i cavi fanno fatica a trattenere tutta quella voglia di partire verso l'azzurro infinito del mare.

C'è la vecchia vela di Gigiotto il Quinto che esce stasera per la pesca. Quanti viaggi ha fatto? E chi lo sa, di preciso? Certamente più di diecimila. E' la decana. Conosce tutte le coste della Sardegna e della Corsica ed è stata anche in Sicilia. Quando riposa, nel canale, tiene crocchio, e racconta alle compagne tutte le sue avventure. Porta i segni di cento battaglie vittoriose. Ha conosciuto anche il papà del suo padrone. Era un vecchio pescatore tutto grinze: lo chiamavano l'Elefante, al paese. Anche a novant'anni non perdeva una notte di pesca. Gli prese male in vista delle coste dell'Elba. Poteva farsi lasciare a terra. Volle, invece, tornare al paese. E morì in mare, vicino alla sua vela.

La bianca vela svelta di un'imbarcazione da corsa. E' la « signorina ». Le vele dei trabaccoli da pesca la guardano male; e quando le sfiora, saettando, le lanciano addosso delle brutte parole. Ma lei fa finta di non sentire. Quando costeggia, però, la gente l'ammira: ed è paga di questa ammirazione. Quando ci sono le gare, poi... La parata dinanzi alla folla che l'accarezza con mille e mille sguardi; le dolci parole del padrone, un giovine biondo; le volate lunghe e disperate (e la vela si gonfia di vento fin quasi a schiantare, e lo scafo si impenna, si scuote, vola; le virate strette fin quasi a baciare l'azzurro del mare). E poi, dopo la corsa, l'applauso della folla. ● Che importa se le colleghe delle barche da pesca non la possono vedere? ● Tre vecchie vele stinte — quella di Leo il Moro, quella di Geppe il Trappo e quella del Pertin della Lea — che passano al largo, pettegolano ancora sulla snella vela bianca. ● « E non ha vergogna — dice la vela di Geppe il Trappo alle compagne — quella sfacciata? Non lavora, quando cala il sole corre a rifugiarsi nella darsena dell'albergo, e non conosce neppure le coste della Sardegna... ». ● Sulla riva, un bambino grida alla mamma: « Com'è bella, mamma, quella vela bianca! Se faccio il buono, me ne regali una uguale? ». « Sì, tesoro — risponde la mamma — quando sarai grande ». ● E la vela bianca, che ha sentito, è tanto felice...

Ritornano le vele dalla pesca. Sono stanche, ma soddisfatte. E' stato abbondante il bottino! E ora, a una a una, si allineano nel canale, per riposare un poco. ● Si odono gli « oh, issa! » dei pescatori che scaricano le ceste di pesce...

UGLI

15



# IL COSTUME POPOLARE

Una delle più tipiche e simpatiche iniziative del Dopolavoro, è quella che riguarda i raduni folcloristici.

Affluiscono a quando a quando, in una data città italiana o addirittura a Roma, folte comitive di rappresentanze regionali, vestite nel costume tradizionale di questa e di quella regione. Si vedono sfilare per le vie i canterini romagnoli, le donne del Lazio e della Basilicata, i contadini della Toscana e del Piemonte, i vecchi e le ragazze caratteristici della Sicilia e della Sardegna, le « tote » veneziane, in scialle sgargiante e pettine alto, che fanno pensare alle donne spagnole. E questi gruppi e queste rappresentanze, dopo o prima d'aver sfilato, si radunano in una piazza, nella Casa del Fascio, alle sedi del Dopolavoro, e lì intonano i loro cori e cantano le loro ballate; stornellano le loro canzoni e suonano, perchè talvolta sono accompagnati anche dalle loro orchestre o dalle loro bande, le loro marcie e i loro inni.

La gente li addita, quando passano; li ascolta quando suonano e cantano; si esalta e li esalta applaudendoli quando arrivano, perchè in essi riconosce via via una delle cento città e regioni della Patria « dalle molte vite »: i gusti e la sensibilità della Campania; i costumi delle Marche; lo spirito della Lombardia o della Calabria; il Veneto coloristico, espansivo ed espressivo come le figurazioni del Tiziano; la Sardegna e la Sicilia passionali come gli antichi ribelli dei Vespri; l'Umbria dolce e leggiadra come



i quadri del suo Perugino; la Lombardia calma e possente come Lucia Mondella; la Toscana quintessenziale come i geni di Firenze e i contadini del Pulci e del Poliziano; il Lazio formoso, vivace e imponente come i prischi Sabini o i guerrieri di Cesare...

L'antica teoria del Tasso, ripresa poi anche dal Taine e da tant'altri: « La terra molle e diletta simile a sè gli abitatori produce » trova così una conferma di più, ai nostri tempi, almeno nella sua essenza e nella sua parte più storica e vera, agli occhi del popolo stesso, il quale può riconoscere come i detti e le sentenze dei nostri vecchi sian materiati spesso di vita vissuta e di esperienza sicura. Del resto, per studiare ad esempio il carattere, ed anche la geografia, dei popoli greco ed assiro non bastano forse i bassorilievi di Korsabad e di Atene? Per conoscere la psicologia dei costumi della restaurazione non parlano eloquentemente le « merveilles »? Insomma, tutto è relativo nella storia degli uomini e della civiltà, epperò tutto è legato alla natura del suolo, allo spirito del popolo che l'abita e agli alti e bassi delle vicende del suo destino.

I raduni folcloristici indetti e voluti dal Fascismo, non son dunque soltanto una delle mille provvidenze volute e attuate dal Regime in favore del popolo, per cui il popolo può ammirare l'Italia nelle sue varie caratteristiche etniche, geografiche, storiche ed artistiche. Essi attingono la loro ragione di vita da un proposito ancora più profondo e significativo. Essi sorgono dalle esigenze storiche ed etiche di una morale nazionale. Essi sono intesi a glorificare gli usi, la psicologia, le costumanze, la storia e la gloria passati del popolo italiano per immergerli ed innestareli nelle generazioni presenti e avvenire, tant'è vero che a questo scopo il Dopolavoro italiano ha dato di recente il suo auspicio addirittura per la

IN  
ITALIA



stampa di un libro sul « Costume italiano », bellamente edito dalla Sperling e Kupfer di Milano e mirabilmente illustrato dalla Calderini.

I raduni rappresentano così un segno di più del carattere spiritualmente e squisitamente relativista, cioè sano ed equilibratore, onde il Fascismo, sostanziando la sua nascita e la sua vita, trova la vitalità del suo avvenire. Essi ammoniscono così una volta di più che l'Italia di Mussolini non basa la sua morale su un assurdo grottesco idealistico o su una piatta esigenza positivista; essi testimoniano dell'adesione del Fascismo alla vita e alla vita più tipicamente italiana, che è fatta di caldo spiritualismo e insieme di saggio realismo; che è insonne divenire pliniano ed insieme accorto amore alle forze sane del passato.


Ancora una volta così il Fascismo insegna come la filosofia d'uno Stato non debba mai fermarsi, per esser giusta, ad attingere ad un solo settore della storia e della vita, ma tutti coordinarli e tesaurizzarli nella loro natura più sana.

Ed è per questo che solo il Fascismo può procedere nella sua strada, maestro agli altri regimi e agli altri popoli: fattore di felicità e di avvenire nel gran mare in tempesta nel quale il mondo d'oggi annaspa e brancola senza timone e senza nocchiero.

ARNOLFO SANTELLI



Corporate Heritage  
& Historical Archive



*Le grandi manifestazioni dell' O. N. D.*

## S. GIOVANNI XV

La « Festa di San Giovanni » si avvicina con i suoi carri allegorici e illuminati, la girandola, le canzoni, il suo gioioso brusio, le lumache, il profumo di spighette....

Si avvicina preceduta da una viva attesa e dai preparativi che fervono, preannunciando un'edizione quanto mai ricca e attraente.

« San Giovanni » è tra le manifestazioni più tipiche, tra quelle che più conservano il sapore locale e che trovano quindi la massima rispondenza nello schietto animo popolare. Ed è perciò che il Dopolavoro dell'Urbe ci si mette con tutto l'impegno nell'organizzazione delle serie dei festeggiamenti.

Far rivivere e perpetuare quelle tradizioni che partecipano alla ricchezza del nostro patrimonio artistico è uno dei più nobili intenti dell'O.N.D., e il Dopolavoro dell'Urbe, con la « Festa di San Giovanni » risponde pienamente alla direttiva. Rievocare una usanza caratteristica, di notevole interesse artistico, amata dal popolo romano; riportarla annualmente alla luce nei suoi elementi essenziali e primordiali, ma dando loro uno sviluppo, dando loro una quadratura di programma confacente ai nostri tempi e soprattutto degna della grandezza attuale di Roma.

Il ciclo di festeggiamenti avrà inizio col 19 giugno p. v. per concludersi nella ricorrenza della Festa del Santo; ed avrà come platea di svolgimento una vasta zona comprendente i rioni Esquilino, Celio, Appio e Latino-Metronio, che per l'occasione presenteranno un aspetto di particolare festosità con gli addobbi e i sistemi di illuminazione che verranno adottati in ogni via, in ogni piazza, su ogni edificio.

All'ormai classico corteo dei Carri, che costituisce il fulcro della Festa e che quest'anno si presenta più che mai numeroso e suggestivo per l'originalità dei soggetti e la dovizia della loro realizzazione, farà cornice una serie di manifestazioni non meno interessanti. Sulla piazza di Porta S. Giovanni si effettuerà una grandiosa gara pirotecnica, che abbaglierà dei suoi cento colori l'imponente basilica lateranense.

L'audizione delle canzoni romane premiate al Concorso del Dopolavoro dell'Urbe, aprirà le Feste ed è molto felice l'idea che essa sia inquadrata nel programma e venga fatta all'aperto laddove si celebra la Festa.

Località più indovinata del capace giardino di Piazza Vittorio Emanuele non si poteva trovare. E in quella refrigerante platea, occasionalmente addobbata e illuminata, i quiriti potranno comodamente godersi, oltre le audizioni delle canzoni, un concertone che verrà eseguito col concorso dei vari complessi musicali dopolavoristici.

Ma il programma non si esaurisce qui; esso comprende altri numeri tra cui, non ultimo, quello dato dallo spettacolo della folla che da tutta Roma si riversa sul luogo della Festa per trascorrervi delle ore di sana letizia.

(Disegno di Bardzki).

# RITORNO ALLA VITA



☐ **Marzo!**

☐ *La primavera in questo mese libra le sue dolci ali, per il suo volo così allegro, grazioso, incantevole, da essere la stagione preferita dei grandi e dei piccini. Ma marzo è il mese più birichino, più dispettoso, più pazzarello della primavera e dell'anno. Il sole ride fra il cielo stillante di pioggia; la margheritina solleva soavemente la sua corolla, fra l'erba del prato, bagnata di rugiada; la pioggia, il più delle volte, scroscia rumorosamente fra il fruscio delle tenere, nuove foglioline, verdeggianti sugli alberi ancora dalle membra quasi spoglie. Mentre l'uomo si dovrebbe rinvigorire, ringiovanire, rinforzare, al soffio della leggera, prima brezza primaverile, in questo mese è abbattuto. Colpa di marzo che si prende così facilmente gioco di lui.*

☐ **Maggio!** *La primavera in questo mese, è nel suo pieno splendore. Ora tutto risorge a nuova vita. Per l'aria limpida come una fonte; per il mare glauco e profondo di misteri e di bellezze, come non mai; per tutte le parti del globo, fin in quelle meno remote, l'incanto della primavera ha disteso, con la sua grazia cipettuola, un manto di poesia e di gioia. Gli alberi, sotto l'immensa volta del cielo azzurro, sfumato in leggere tinte indescrivibili e trasparente come il cristallo, danno frescura sotto la verde ombra della loro chioma. Fra i rami intrecciati, svolazzano gli uccellini, trillando e gorgheggiando, cinguettando e bisbigliando. Il sole, con un guizzo rapido e fugace, illumina le loro ali e chiazza di macchie, come gemme lucenti, i tronchi nodosi degli alberi. Le farfalle svolazzano di fiore in fiore a succhiare il polline d'oro. La poesia dei fiori muove e governa gli affetti degli uomini, a maggio. E' nelle notti di maggio che la luna rischiarava i sentieri, che il bosco si veste di una fronda più fitta, che la siepe, sotto fiori e foglie, nasconde il sedile tappezzato di un'erba novellina, al vizzo soavissimo della sera, ai profumi delle piante e al chiarore delle stelle.*

☐ *Che differenza dal mese di marzo! Ed anche per te zio, che contrasto fra marzo e maggio! Andasti via in una sera marzolina, con il cielo coperto; in una sera funesta, a notte inoltrata, quando tutto il palazzo era immerso nell'oscurità, ma alcuni cuori battevano precipitosamente, senza tregua, forse più del tuo. E questi cuori, continuarono a pulsare con ritmo uguale, tutti, per tutto il tempo della tua malattia. Un miglioramento, un peggioramento, uno stato stazionario, erano gli unici discorsi che spuntavano dalle nostre labbra, le uniche parole che uscivano dal nostro essere. E tutti eravamo con te, presso di te, se non con la presenza, con la mente e con il cuore. Ogni tuo miglioramento era un sollievo per noi: ogni tuo peggioramento, era un male che si abbatteva anche in noi: un male morale che ci afferrava, ci teneva strettamente in una morsa d'acciaio, per poi lasciarci, all'improvviso, quando tu avevi una linea di temperatura di meno, quando il tuo morale era più sollevato. La parola morte aleggiava fra noi, ma nessuno lo diceva, infondendo coraggio e speranza l'un all'altro. La morte era fra noi, con il suo perfido ghigno, e noi cercavamo di non vederla, di non guardarla apertamente in faccia. E come te, che hai sopportato sofferenze, con tutte le tue forze, moltiplicate di là dall'umano, abbiamo cercato il vero e grande conforto, nel Dio unico e onnipotente, a Cui crediamo.*

☐ *Ma ora che questo tempo è passato, profondo come il brivido e rapido come il fulmine, non è se non un punto nel cielo immenso, se non una vibrazione invisibile nell'azzurro infinito. Ed ora tu per noi sei tutto il cielo e tutto l'azzurro. Vedi, zio, maggio è tornato, e con lui sei tornato tu. Maggio ha portato il sorriso della bellezza e della poesia e tu hai portato, di nuovo, il tuo sorriso fra noi. O zio, tu non puoi capire, come oggi la nostra anima sia, per te, colma di gioia, come il nostro cielo sia pieno di presagi. Senti come trillano gli uccelli: è la bellezza della vita. Senti come vi è festa nell'aria: è la gloria della gioventù.*

☐ *Oggi torni anche tu a godere la vita e la gioventù; oggi, dopo quasi due mesi e mezzo, la casa ci appare di nuovo quella che era. In ogni angolo echeggia il tuo riso, in ogni stanza vibra il tuo essere.*

☐ *Ed ora che sei qui, circondato da tutti noi, ora che troneggi in questa casa, per molti giorni sola e sconsolata, ora che sei risorto a nuova vita, mi viene, su, dal cuore una piccola preghiera: « O Signore, fa scendere la Tua regale benedizione sul capo di questo mio zio, perchè è tanto buonol ».*

**VERA**



# CONCORSO FOTOGRAFICO

---

---

*Fotografia N. 1*

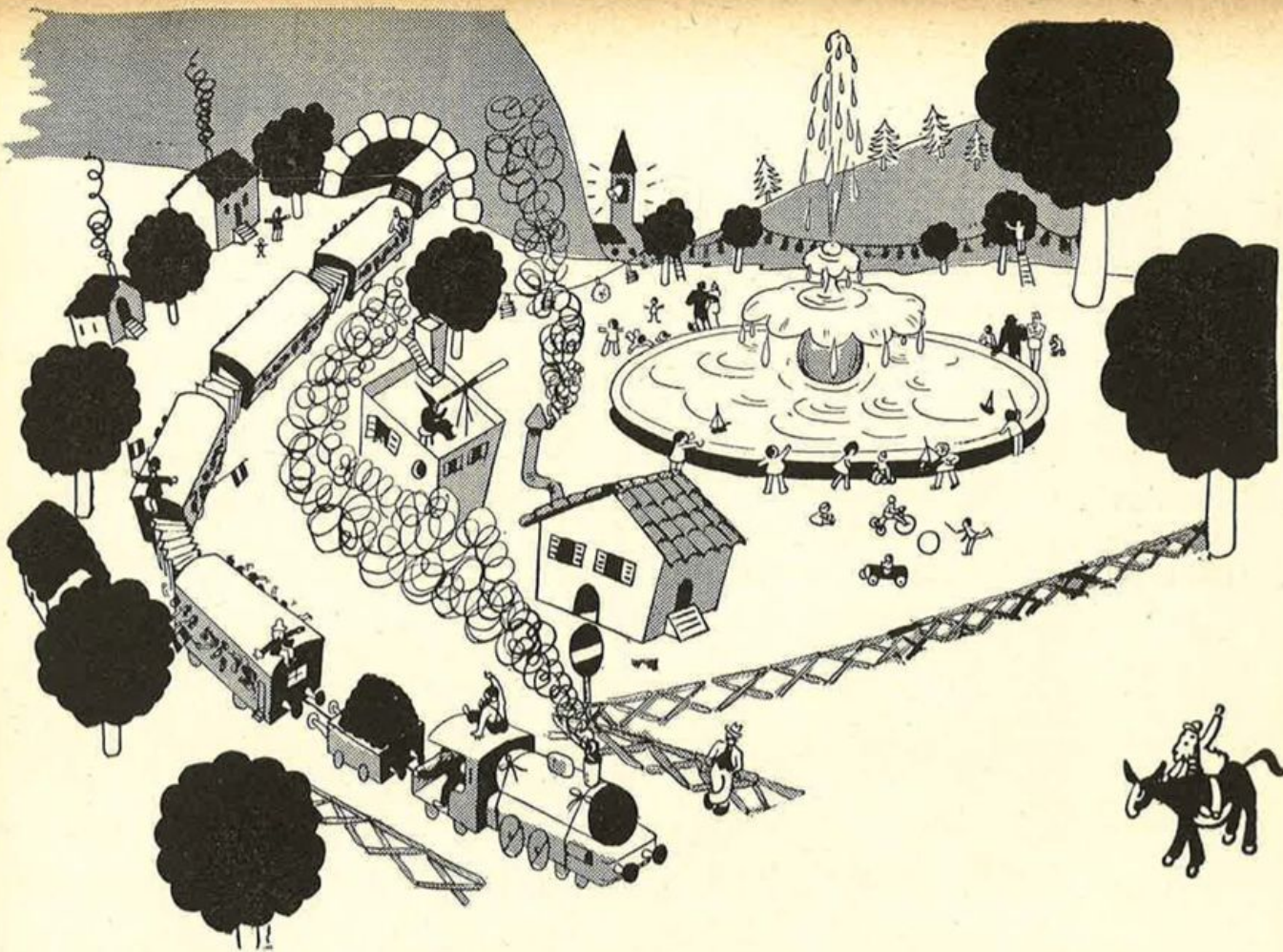
Dopolavorista  
BARTOLUCCI  
G U I D O



*Fotografia N. 2*

Dopolavorista  
BEDNABEI  
L U I G I





## SABATO DEL VILLAGGIO

◆ Dell'ottima riuscita del pellegrinaggio a Predappio e Paderno parliamo diffusamente in altra parte della Rivista.

Gradito ospite è stato il nostro Ispettore di Zona, avv. Tavolacci, che ha partecipato al pellegrinaggio in rappresentanza della Presidenza del Dopolavoro dell'Urbe.

La Direzione Generale dell'Istituto è stata rappresentata dal nostro vice-Direttore Generale gr. uff. Marinelli.

Il Podestà di Predappio, comm. Baccanelli, ha ricevuto i nostri dopolavoristi, ai quali ha rivolto gentili parole di saluto, lusingando l'alta importanza del pellegrinaggio nei luoghi dove il Duce è nato ed ha trascorso la prima infanzia.

◆ Il nostro Dopolavoro, in ricor-

do del pellegrinaggio effettuato nei giorni 22-23-24 maggio a Predappio-Forlì-Paderno, ha inviato al Comitato Balilla di Predappio la somma di L. 1000, per l'acquisto di moschetti, da intestare al nome degli eroici nostri caduti in A. O., centurione ing. Manno Manni e tenente Mario Ferrari.

◆ Rivolgiamo un affettuoso ringraziamento al camerata Melli di Forlì ed al nostro Adalberto Gigli, per le cure e gentili accoglienze e per la fraterna, entusiastica collaborazione da loro data alla riuscita del pellegrinaggio.

Anche al camerata Ottaviani di Pesaro e ad Impronta, che ci han-

no affettuosamente accolti al Furlo e ci hanno gentilmente accompagnati, all'andata e al ritorno, attraverso la provincia di Pesaro, il nostro sentito ringraziamento.

◆ Il 19 maggio, l'Ispettore del Dopolavoro per la prima zona, avv. Tavolacci, ha insediato la nuova Consulta del nostro Dopolavoro che è composta dai seguenti camerati:

MARCHEGIANI AUGUSTO, vice-Presidente; LA GRASSA IGNAZIO, vice-Presidente per le attività sportive; FICCA CARLO, Segretario; ANGELINI LUIGI, attività ricreative; CAROCCI UGO, attività artistiche; CARTONI GUGLIELMO, consulenza tecnica; FRANCIOSA AURELIO, attività ricreative; RAGLIANTI PIERO, organizzazione; SANTACROCE GUIDO, attività culturali; TROTTARELLI

*Eugenio De Simone ha lasciato la direzione di «Famiglia Nostra», di cui è stato il fondatore ed il fervido animatore per oltre sette anni. Non possiamo vederlo andar via senza esprimergli ancora una volta, con il nostro sincero affetto, il più fervido augurio per il suo nuovo lavoro, cui egli si è dedicato con quella passione e quella fede che lo hanno sempre animato.*

*A tutti i lettori di «Famiglia Nostra» rivolgo, nell'assumere la direzione della Rivista, il mio pensiero affettuoso.*

E. A.

PIETRO, assistenza e attività sanitarie.

*Revisori dei conti:* BALLARIN MARIO; ORTOLANI EMANUELE; SCODELLINI CARLO.

*Revisori supplenti:* ROSATI FRANCESCO; VERDI LUIGI.

*Capo settore addetto allo sport:* JURI MARINO.

I capi settori per i vari servizi sono i camerati:

Medina; Loprete; Battaglia; Nicolardi; Bufalari; Lizza; Montelatici; Bardzki; Gentile; Sciorsci; Mancini; Zincone; Vindigni; Imperoli.

I capi nucleo per i vari servizi sono i camerati:

Ferri; Cocchi; Ciri; Perrone C.; Spadea; Mazzetti; Martorana; Morano; Accetella; Matricardi; Rossi E.; Fiorillo; Nati; Di Lorenzo.

A capi nucleo delle varie sezioni sportive sono stati nominati i camerati:

Ciri Alessandro, *Concorso ginnico ed atletica leggera*; Tommasini Mario, *Scherma e tiro a segno*; Peggion Spartaco, *Escursionismo*; D'Ovidio Angelo, *Calcio*; Scala Alessandro, *Nuoto e voga*; Barbetti Spartaco, *Pesca*; Maccario Giovanni, *Caccia e tiro a volo*; Marchesi Ferruccio, *Palla canestro*; Valentini Mario, *Pattinaggio*; Mancini Giuseppe, *Ciclismo*.

◆ Il 27 maggio si è riunita la Consulta del Dopolavoro. Sono state passate in rassegna tutte le attività svolte e le attività in programma, che sono state approvate dopo esauriente discussione. La riunione si è aperta e chiusa con il « Saluto al Duce ».

◆ *Grave rissa.* — Il correttore di bozze di « Famiglia Nostra » ha apostrofato abusivamente il nostro Camilli nella lirica del numero scorso: « Saluti... ». L'incidente si è chiuso con una bicchierata... nella testa del correttore distratto.

◆ Il camerata centurione Ignazio La Grassa, vice-Presidente della nostra Consulta, si è comportato magnificamente nella guerra imperiale. Il camerata La Grassa, vecchio fascista, volontario di guerra, valoroso combattente, mutilato, è stato fra i primissimi a presen-

**Il Duce ha ricevuto il Presidente dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni sen. Bevione, che gli ha presentato e illustrato il bilancio 1936 dell'Istituto stesso.**

**Tale bilancio segna importanti sviluppi dell'Azienda in ogni ramo della sua attività e chiude con un utile netto di oltre 61 milioni, superiore di oltre 4 milioni a quello del precedente esercizio.**

**Su questa cifra, dedotti i cospicui accantonamenti di legge, spettano allo Stato, come quota di partecipazione, L. 25.162.692, somma che il senatore Bevione ha consegnato al Capo del Governo. Così in tre esercizi l'Istituto Nazionale ha versato al Tesoro una cifra complessiva che supera i 71 milioni.**

**Agli assicurati spetta una eguale somma a titolo di quota di partecipazione; ed essa consentirà di incrementare anche quest'anno, nella misura del 5 per mille, i capitali assicurati con polizze dell'Istituto o, per quanto riguarda i contratti stipulati dopo il 1° luglio 1936 in forma ordinaria ed a premio annuo, di liquidare in contanti il 6 per cento del premio stesso all'atto del pagamento della successiva annualità. Sono pertanto 139 milioni che, dal 1930, l'Istituto Nazionale ha assegnato ai suoi assicurati a titolo di partecipazione agli utili.**

**Altri dati importanti, che dimostrano la eccezionale potenza raggiunta dall'Istituto e l'incremento continuo del suo portafoglio assicurativo, emergono dal bilancio 1936 e dagli allegati che lo corredano.**

**La produzione dei nuovi contratti è cresciuta di oltre il 55 per cento in numero e di oltre il 14 per cento in ammontare di capitale assicurato rispetto a quella del precedente esercizio; si sono infatti avuti 463.290 contratti nuovi per un capitale di L. 2.136.699.055, contro 297.570 contratti e 1.861 milioni di capitali nel 1935.**

**Le somme complessivamente assicurate a fine esercizio, compresi i capitali costitutivi delle rendite vitalizie, raggiungevano il cospicuo ammontare di L. 14.850 milioni, con un aumento di circa 1.341 milioni nel corso dell'esercizio. A ben 531 milioni di lire ascende nell'anno l'incremento delle attività dell'Istituto, che al 31 dicembre si ragguagliano a 4.921 milioni.**

**L'incasso premi dell'esercizio è stato di oltre 551 milioni contro 521 milioni nel 1935.**

**Oltre 388 milioni sono stati investiti nel 1936 in impieghi di interesse nazionale: bonifiche, strade, costruzioni di immobili, finanziamenti di pubblico interesse.**

**Il Duce ha preso atto con vivo compiacimento di questi magnifici risultati dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, ed ha espresso il Suo vivo elogio al sen. Bevione ed ai suoi collaboratori, dando le direttive per l'ulteriore azione da svolgere, affinché l'Istituto mantenga il suo primato fra gli Enti assicurativi del Continente europeo e si affermi sempre più come uno delle maggiori forze economiche dell'Italia fascista, a servizio dello Stato e dei previdenti italiani, curando fra questi con attenzione particolare il popolo lavoratore.**

tare domanda di volontario per la Campagna etiopica alla quale ha partecipato per ben 14 mesi con la VI Divisione « Tevere » prima e come Comandante delle bande irregolari poi.

La bella tempra di fascista e di combattente del nostro La Grassa, non può ricevere commento migliore delle onorificenze da lui ottenute sul campo: una medaglia d'argento al valor militare, un encomio solenne e un encomio divisionale.

Pubblichiamo le lusinghiere motivazioni:

1) *Medaglia d'argento al valor militare concessa sul campo dal Vice-Re d'Etiopia.*

Motivazione:

« Comandante di bande irregolari, in ardite ricognizioni offensive e spesso attaccato da sovversive forze ribelli, riusciva sempre a mettere in fuga con gravi perdite l'avversario catturando armi e bestiame.

In una situazione particolarmente delicata sulle pendici di un monte, con la sua azione precisa ed audace conteneva l'urto nemico, permettendo così che la colonna potesse facilmente disimpegnarsi.

Sempre di esempio per sereno coraggio e sprezzo del pericolo. — Monte Zuqualà, settembre-ottobre 1936-XV ».

*Addis-Abeba, 31-3-1937-XV.*

*Il Governatore Generale  
Vice-Re d'Etiopia  
R. GRAZIANI*

2) *Encomio solenne al valor militare sul campo concesso dal Vice-Re d'Etiopia.*

Motivazione:

« Volontario, ardito, mutilato della grande guerra e volontario per l'A. O.

Comandante di una banda irregolare durante un'azione contro forze ribelli, incurante del fuoco avversario con saputo spostamento avvolgeva l'ala sinistra e minacciava il tergo del nemico contribuendo alla vittoriosa riuscita dell'azione. — Bolè, 19 novembre 1936-XV ».

*Addis-Abeba, 31-3-1937-XV.*

*Il Governatore Generale  
Vice-Re d'Etiopia  
R. GRAZIANI*



### 3) *Encomio divisionale.*

« Ordine 4509/ OP del 24 ottobre 1936.

Sono molto soddisfatto dell'operazione compiuta dalla Banda Irregolare di cotesto presidio su Ierrer Selassiè. Il comportamento di tutti i componenti, dal Comandante all'ultimo dei gregari, dimostra l'efficienza e lo spirito guerriero raggiunto dalla Banda stessa.

Un particolare elogio devo tributare al centurione La Grassa cav. Ignazio per le sue belle doti di iniziativa, per il suo spirito guerriero e per l'impronta personale data al Reparto indigeno ai suoi ordini ».

*Il Generale Comandante*  
ARCHIMEDE MISCHI

◆ Programma dei sabato fascisti dal 15 maggio al 12 giugno:

15 maggio: Inaugurazione del torneo « Bancoper » di calcio - Allenamenti sportivi.

22 maggio: Partita di calcio torneo « Bancoper » - Allenamenti sportivi.

29 maggio: Inaugurazione della V Mostra Artistica fra i dopolavoristi dell'Istituto.

5 giugno: Polisportiva effettuata alla nostra sede fluviale.

12 giugno: Conferenza del camerata Aldo Morante per illustrare il discorso pronunciato alla Camera Fascista il 13 maggio XV da S. E. Galeazzo Ciano.

## I NOSTRI SPORTIVI ALL'OPERA... ...E IN POSA PER FARSI AMMIRARE

◆ Ottimamente riuscita, come era lecito prevedere, è stata la gita a Tripoli organizzata dalla Direzione dell'O. N. D.

Venti nostri dopolavoristi hanno partecipato alla crociera e non fanno che magnificare l'impeccabile organizzazione, l'ottimo e signorile trattamento, le bellezze delle cose viste.

◆ Simpatica è stata la scampagnata effettuata il 6 maggio a Bracciano. Una giornata trascorsa in allegria e in perfetto cameratismo, che ha lasciato nei 140 partecipanti il desiderio di goderne un'altra simile a breve scadenza.

E' stato visitato con l'occasione il Castello Odescalchi, illustrato magistralmente dal nostro professore Marchetti Longo.

Con l'occasione è stata fatta svolgere una gara ciclistica, alla quale si sono iscritti una decina di dopolavoristi. L'arrivo a Bracciano è avvenuto in perfetto ordine verso il mezzogiorno alla presenza dei nostri giganti e di un gran numero di braccianesi.

Ecco la classifica della corsa:  
1° Settepani Giulio; 2° Cioffi;  
3° Costa; 4° Traditi; 5° Alcaro;  
6° Parziale; 7° Bianchi.

◆ Superiore ad ogni previsione è stato, fino ad oggi, il comportamento della nostra squadra di calcio al torneo indetto dalla Banca Nazionale del Lavoro per la disputa della Coppa Bancoper.

Intendiamo, superiore alle previsioni non certo per poco valore degli atleti componenti la squadra, chè si tratta di ottimi elementi che conoscono alla perfezione il loro mestiere, ma per la mancanza assoluta di allenamento che ci ha costretti a raffazzonare all'ultimo momento una squadra non affiatata e che alla prova dei fatti si è dimostrata invece fortissima.

Nelle 4 partite fino ad ora disputate non abbiamo subito nessuna sconfitta. Tre vittorie convincentissime e un pareggio costituiscono il molto lusinghiero bilancio che ha portato la nostra squadra alla testa della classifica; e tutto lascia prevedere che la prima poltrona sarà brillantemente mantenuta fino alla fine dell'interessante torneo, al quale partecipano squadre agguerrite e tecniche come quelle dei Dopolavoro dell'I.N.F.P.S., della Banca del Lavoro e della Banca Commerciale.

Ecco il ruolino di marcia delle 4 partite: I.N.A.-Banca Commerciale, 1-1; I.N.A.-Banca del Lavoro, 3-1; I.N.A.-I.N.F.P.S., 2-1; Banca Commerciale-I.N.A., 1-4.

Naturalmente la composizione della squadra non è fissa, dato appunto il poco affiatamento fra i vari componenti, ma è scelta alla vigilia di ogni partita fra i seguenti valorosi giocatori: Martoriati, Teodorani, Poledrelli, Tomasi, Quattrini, Settepani, Polverari, Soreca, Galassi, Zaldini, Trillò, Cristofori, Zeppicri, Cesari, Zauli, Selvi.

La fatica della selezione è affidata al camerata D'Ovidio, che ha assunto l'incarico affidatogli con molta serietà e passione.

◆ La nostra Sezione escursionistica ha effettuato una nuova gita il 6 giugno a Monte Velino (metri 2487). Inutile dire che anche questa escursione ha avuto il successo delle numerose precedenti.

◆ Il 29 maggio è stata effettuata nel nostro salone, la inaugurazione della V Mostra Artistica fra i dopolavoristi dell'Istituto.

L'inaugurazione è stata presenziata da numerosi dirigenti dell'Istituto.

Anche questa V Mostra Artistica ha avuto il successo delle precedenti e già si sono effettuate un gran numero di vendite, tanto che non è azzardato pronosticare che alla chiusura della Mostra tutte o

**LA GITA DELL' O. N. D. A TRIPOLI**  
(Fotografie di un nostro dopolavorista)

◆ Sempre in tema di gioco del calcio, annunciamo che in settembre sarà organizzato un torneo interno fra le squadre dei vari servizi dell'Istituto. Questo torneo sarà interessantissimo perchè permetterà ai tecnici di scovare degli elementi di valore da inserire nella squadra rappresentativa del nostro Dopolavoro.

◆ Molto interessante è stata la polisportiva indetta alla nostra Sede fluviale per il sabato fascista del 5 giugno.

Dopo alcune applaudite esibizioni di pugilato fra Parboni-Forlani, Moriniello-Mongardini, si sono svolte delle riuscite gare di canottaggio fra gli iscritti alla nostra Sezione Voga. Ecco i risultati di tale gara:

*Gara a cronometro su jole a una pariglia senza timoniere:* 1° Savarese; 2° Sforzini; 3° Ortolani B.; 4° Barone B.

*Gara a cronometro su jole da mare a quattro con timoniere:* 1° equipaggio composto da: Dovark, Sassetti, Valentini, Mongardini; 2° equipaggio composto da: Lalli, Giacobbe, Presuttari, Solfici; timoniere De Franceschi.

quasi le opere esposte saranno vendute.

Hanno esposto i camerati: Bardzki, Bellucci, Bergomas, Caressa, D'Attili, Frugis, Falomi, Mattias, Rubele.

◆ Il 29 maggio la nostra filodrammatica ha tenuto la sua rappresentazione di chiusura della stagione con un avvenimento di eccezione. E' stata scenata la novità in tre atti di Mina Ramponi Serpieri: «Susetta in carlinga».

Il successo è stato cordiale e unanime e il numerosissimo pubblico presente ha chiamato numerose volte alla ribalta l'autrice e i bravi attori che erano Zoe Incrocci, Gemma Incrocci, Nina Drenzi, Italo Parodi, Mario Battaglia, Pietro Zardini, Cesare Rampioni, Mario Cecconi.

◆ Con il 1° giugno la nostra sede fluviale ha ripreso in pieno le sue attività. Ha ripreso anche il funzionamento del Bar-Trattoria, dimodochè i nostri numerosissimi frequentatori potranno trovare tutto il conforto. Il prezzo dei pranzi, che si compongono di pasta asciutta, piatto di carne con



contorno, pane, frutta, è rimasto inalterato in L. 4,50 più il 5% per servizio.

◆ Anche la sede estiva al Lido di Roma ha ripreso il suo funzionamento con il 1° giugno e già numerose famiglie hanno iniziato l'esodo verso il mare.

◆ Il nostro Dopolavoro ha partecipato anche quest'anno con un carro al Corso dei Fiori.

Il carro ideato con molta originalità dal camerata Bardzki, ha avuto molto successo di pubblico e di critica e ha ottenuto il 9° premio.

◆ Il 13 giugno ha avuto luogo al nostro Dopolavoro, come manifestazione di chiusura della sede invernale, un concerto vocale al quale hanno partecipato gentilmente gli artisti: Clara Bucci, Paolo Monti, Maria Amadio, Ave Beraldi, Giuseppe Pagliarani, Franco Carocci.

◆ Il camerata Babini, pescatore a tempo perso e poeta a tempo più perso ancora, ci manda questa divagazione molto estiva che pubblichiamo riservandoci di inviare i versi in qualche istituto ortopedico per le cure del caso:

*Sogna il guerrier le schiere  
Le selve il cacciatore  
E sogna il pescatore  
Le reti e l'amore.*

Così il poeta! e così sognano Babini e Barbetti, l'esperta lenza

e l'infalibile fucile: adesso che hanno avuta la promessa di far presto la sezione «Pescatori, cacciatori et affini», poveri pesci!!! poveri uccelli!!!! (ma vaaa!!!!).

Lo diciamo in segreto, abbiamo fatto un primo fiasco alla Riserva di Porto a Fiumicino, e, ne faremo un secondo alla Fiumara Grande al Ponte della Scafa. Ma noi duri!! (ma vaaa!!) non disarmino, ci vuol ben donde.

E la sezione Pes-caccia del nostro Dopolavoro sarà formidabilmente agguerrita anche perchè capitanata da Ignazio La Secca (non La Grassa) — attento Proto — reduce dai trionfi in A. O.

Il prossimo appuntamento è al galleggiante e in bocca allo storione.

*C'è Babini intrepido  
Terribile pescatore,  
Ti pesca ciriole e cefali  
E burbi a tutte l'ore.*

*Per sfotterlo gli amici,  
E jargli bella mostra,  
Lo schiaffano in sordina  
Sopra «Famiglia Nostra».*

◆ Il nostro Romolo Parboni, dopo l'incontro di Chicago fra Louis e Braddock, ha voluto dire il suo parere a un redattore del «Piccolo».

Ecco come il giornale riporta l'interessante intervista:

«Interrogato sull'esito dell'incontro di Chicago, il notissimo pugilatore romano Romolo Parboni, colui che non ha mai «assaggiato» il tappeto nella sua brillante e lunga carriera (centocinquanta combattimenti), colui che

per la sua caratteristica maniera di affrontare l'avversario fu denominato l'«uragano», così si è espresso:

«E' un po' difficile giudicare un avvenimento sportivo senza avervi assistito, basando solamente sulla cronaca. Il testimone che poi racconta, anche senza accorgersene, deforma un poco la realtà, perchè i suoi sentimenti verso questo o quello degli antagonisti lo porta inavvertitamente a fare questo. Tuttavia mi sembra che la vittoria di Joe Louis sia chiara e netta e rispecchi una sua schiacciante superiorità.

Braddock è di classe inferiore a quella del negro di Detroit; ma si è dimostrato di classe altissima come uomo d'affari.

Tuttavia questo non toglie che nel corso delle otto riprese, per quanto fosse certo, forse già prima di salire sul ring, che quello sarebbe stato il suo ultimo incontro in veste di campione del mondo, che Braddock abbia realmente dato tutto quello che poteva.

Si è visto che dalla seconda ripresa in poi Louis lo ha avuto completamente in sua balia: eppure egli ha resistito, sperando forse di poter sorprendere l'avversario o di rimontare nella seconda parte della partita lo svantaggio iniziale. Speranza disperata all'ultimo momento, balenata senza convinzione, che i colpi tremendi di Louis, specialmente quelli allo stomaco, hanno frantumato e che il formidabile destro al mento ha fatto completamente dileguare.

Il titolo è ora passato a Louis che potrà mantenerlo solo nel caso in cui sfugga, come ha fatto Braddock, al confronto con Schmeling.

Se si misurerà col tedesco egli sarà irrimediabilmente battuto: in suo favore militerà sempre la gioventù, ma in quello di Schmeling l'esperienza, il suo pugno folgoratore e le sue eccezionali condizioni fisiche.

Il tedesco, per quanto la sua carriera sia lunga, ha tenuto un regime di vita morigerato, specialmente in questi ultimi anni, quando gli è rinata la speranza di risalire fino al culmine del pugilato mondiale.

Si vedrà se Louis tenterà qualche scappatoia per sfuggire, come ha fatto Braddock, a Max Schmeling».

◆ Il nostro Dopolavoro parteciperà con un carro anche alla sfilata predisposta dal Dopolavoro dell'Urbe per S. Giovanni. Ideatore del carro, che verrà realizzato da artisti di Viareggio, è il nostro Bardzki. Siamo sicuri che faremo una ottima figura.



**BRACCIANO :  
ARRIVANO GLI ASSI**

### *Sono arrivati...*

Antonietta, figlia di Mario Scicolone, nata il 30 aprile.

Giuseppe, figlio di Libero Torresi, nato il 1° maggio.

Lorenzo, figlio di Mario Gay, nato l'8 maggio.

Guglielma, figlia di Aldo Iannucci, nata il 5 maggio.

Ettore, figlio di Vittorio Petrucci, nato il 10 maggio.

Rosa, figlia di Luigi Giuli, nata il 2 giugno.

Mario, figlio di Rosario Pasquariello, nato il 21 maggio.

Luciano, figlio di Mario Bousquet, nato il 22 maggio.

Bravo camerata Bousquet: due maschi in meno di un anno. Auguri!

### *...e ne arriveranno da...*

Agostino D'Auria e Rosa Di Segni, uniti in matrimonio il 12 aprile.

Donato La Groia e Luigia Mortarotti, uniti in matrimonio il 19 aprile.

Mario Cesaretti e Angela Agostini, uniti in matrimonio il 28 aprile.

Alberto Lizza e Ida Lancia, uniti in matrimonio il 26 aprile.

ERNESTO AMOROSO  
Direttore responsabile

MARIO MASSA, Redattore-capo

TIPOGRAFIA «EUROPA» - ROMA



**IL NOSTRO CARRO AL CORSO DEI FIORI**

## *J. migliori lavori tipografici*

STABILIMENTO TIPOGRAFICO "EUROPA,,



**R O M A**

VIA DELL'ANIMA, 45

TELEFONO; **561-480**

**Tutto per tutti gli sports**

**R. Giampaoli**

Il magazzino più vasto  
e più assortito della  
Capitale in articoli  
sportivi ed abbiglia-  
mento sportivo.

**R O M A - PIAZZA PARLAMENTO, 20-26**  
**TELEFONO 63983**

**OREFICERIA  
OROLOGERIA  
GIOIELLERIA**

**Ditta CAPPANNA**

**R O M A ● VIA S. BASILIO, 22**

**TELEFONO N. 480-267**

**DOPOLAVORISTI DELL'I. N. A.**

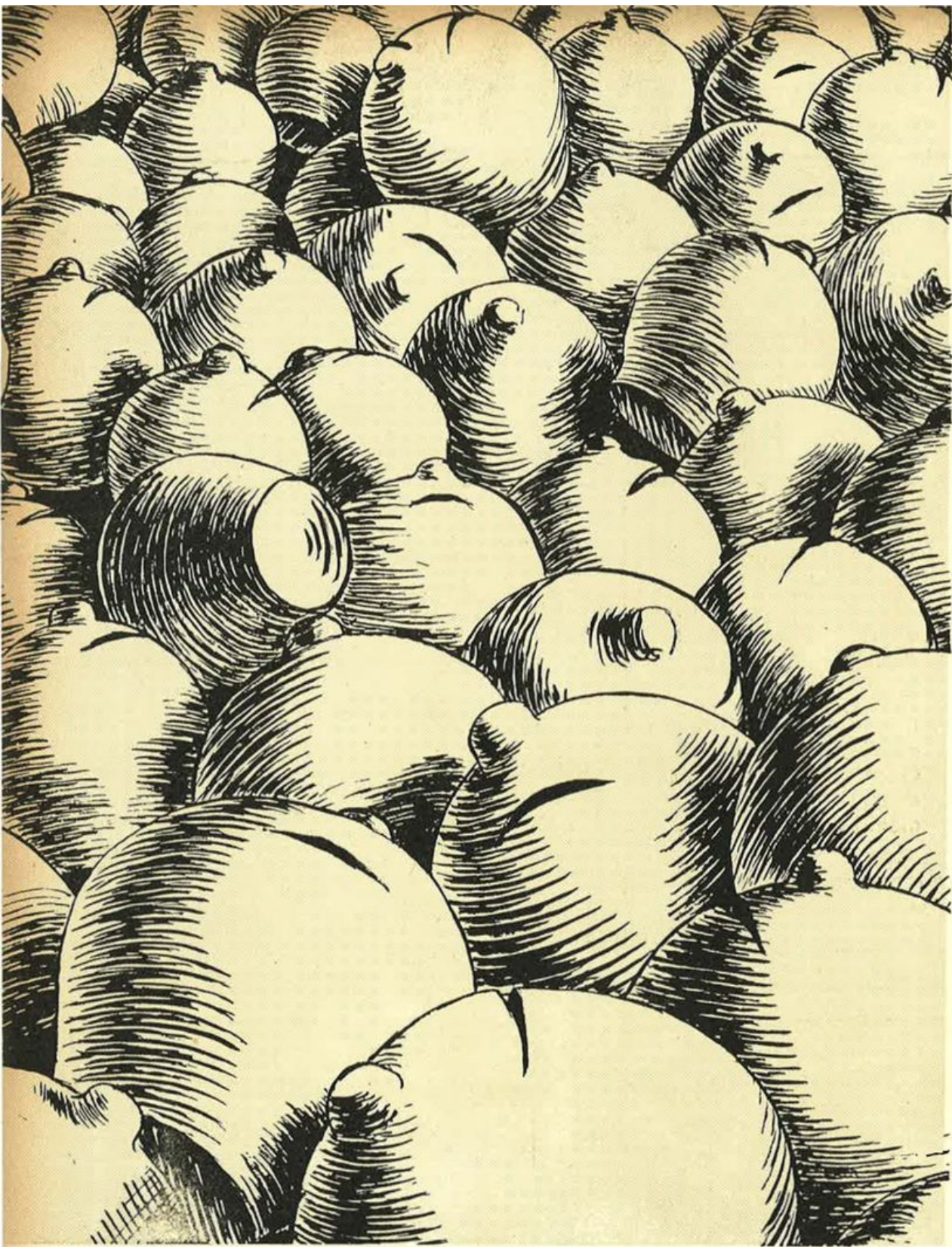
abbonatevi a

**"Il Popolo d'Italia,,**

*vessillo della rivoluzione  
delle Camicie Nere*



Corporate Heritage  
& Historical Archive



**ISTITUTO NAZIONALE  
DELLE ASSICURAZIONI**

**CAPITALI GARANTITI DAL TESORO DELLO  
STATO - TUTTE LE FORME ASSICURATIVE -  
ASSICURAZIONI POPOLARI A RATE**

**miliardi**

ge  
ive